



Carissimo Arcivescovo Renato,

carissimo don Luciano,

carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Spoleto – Norcia, in particolare voi di Campi-Ancarano,

il grande giorno finalmente è arrivato e possiamo insieme inaugurare la nuova struttura parrocchiale dedicata a Sant'Andrea, patrono della Chiesa che è andata distrutta, e questo è un segno della vita che ricomincia. Costruire significa rialzarsi, ricominciare e ritornare a sperare.

L'essere rimasti in questi territori, pur con le tante fatiche, racconta l'amore per i luoghi, per le persone e le loro radici che nulla, neanche le scosse del terremoto possono distruggere o cancellare.

La vostra capacità di resistere, come spesso ha detto l'Arcivescovo Renato, nasce dal vostro essere gente di montagna, determinata e coraggiosa e vorrei innanzitutto ringraziarvi per la testimonianza luminosa di fede e di perseveranza che avete dato non sono all'Italia ma al mondo intero.

La mia presenza assieme al direttore e ai collaboratori della Caritas diocesana di Como esprime la nostra sincera e profonda vicinanza. Passato il clamore mediatico e spenti i riflettori emergono spesso i bisogni più profondi e necessari, come quello di avere un luogo dove poter celebrare l'Eucarestia e vivere la fraternità, dove accogliere nella gioia del battesimo chi viene al mondo, dove benedire le nuove coppie di sposi e dove accompagnare i nostri cari defunti all'incontro con Dio.

Abbiamo bisogno di sentirci comunità, di camminare insieme e di poter condividere gli uni i pesi degli altri, per questo con gioia e con passione abbiamo deciso di sostenere questo vostro progetto nello spirito della comunione tra Chiese sorelle che si aiutano e si sostengono nel momento del bisogno. È l'unico debito che la parola di Dio ci invita ad alimentare e a nutrire: *Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole (Rm 13,8).*

Posso testimoniare quanto impegno, quanta sensibilità e disponibilità le nostre comunità pastorali e parrocchiali hanno impiegato per la raccolta dei fondi necessari, coordinate dal lavoro esemplare della Caritas. Ben 154 realtà hanno accolto questa proposta che è stata accompagnata da momenti di incontro, di riflessione e di preghiera. Non è stata solo una questione economica ma un'esperienza di fede e di cammino comune.

Il nostro desiderio è sempre stato quello di esservi accanto, di invitarvi a non cedere allo scoraggiamento e ripetervi che non siete soli, che la speranza non delude, che potete contare sul nostro aiuto, forti del fatto che i fratelli in Cristo hanno come bagaglio prezioso il dono della **memoria**, del ricordare, ossia del far ripassare dal cuore i volti e le situazioni delle persone per metterli davanti a Dio. La memoria aiuta a non dimenticare e impedisce al tempo di logorare o annebbiare le relazioni.

Qualche mese fa proprio tu, don Luciano, al nostro settimanale diocesano affidavi queste parole: *“non si tratta semplicemente di una struttura ben fatta e sicura, sarà un centro **bello**. In mezzo alla bruttura del terremoto, mi sono sempre raccomandato di non trascurare la bellezza, che richiama la cultura, l'arte, l'ambiente in cui siamo immersi”*.

Oggi i nostri occhi possono contemplare questa bellezza, che va ben oltre la costruzione materiale, è la bellezza del vangelo che costruisce ponti e non muri e in un mondo spesso dominato da indifferenza e chiusure continua a ricordarci che nulla è più prezioso dell'aver un cuore che prova compassione, capace di **patire con** chi è nel pianto e di rallegrarsi con coloro che sono nella gioia.

È la bellezza delle amicizie coltivate anche a distanza, del sentirsi tutti membri, in Cristo, di un unico corpo. È la potenza della condivisione, dell'apertura e dell'accoglienza.

La bellezza salverà il mondo, diceva Dostoevskij, oso dire: **la carità salverà il mondo**. San Paolo ce lo ricorda: solo tre cose resisteranno: fede, speranza e carità, ma di tutte più grande è la carità (1 Cor 13,13).

S. Andrea, protegga e benedica questo nuovo centro affinché chiunque avrà modo di frequentarlo e di partecipare alle celebrazioni, dal povero al ricco, dal semplice al dotto, possa tornare alle proprie abitazioni avendo fatto esperienza della fraternità vera e sentendo risuonare nel proprio cuore le parole di Gesù: **“Coraggio, non abbiate paura, ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”**. (Mt 28,20)

+ Oscar Cantoni

Vescovo

Como, 29 novembre 2019.